

30.000 abbonamenti
per il Congresso del PCI

Le Federazioni di FROSINONE, ORISTANO e S. AGATA MILITELLO hanno superato il 100% dell'obiettivo. Il com. pugno Benedetto ILLOMUNATI, sindaco di PIGLIO (Frosinone) ha raccolto personalmente 55 abbonamenti.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovedì leggete

«PERCHÉ MEDITERRAND»

Intervista all'«Unità» di Waldeck Rochet, Segretario generale del Partito comunista francese

Dopo le gravissime rivelazioni del New York Times

La Casa Bianca smentisce Andreotti L'Italia e Bonn hanno le armi H

Il lungo inganno

DA UN GIORNO all'altro, grazie a una indiscrezione del *New York Times* confermata clamorosamente dalla Casa Bianca e ignorata in Italia da tutta una stampa cosiddetta «informata» e sempre più irresponsabile, si è appreso che, da diversi anni, gli americani riforniscono di testate atomiche non solo i loro aerei di stanza in Europa, ma come aerei NATO, anche aerei «alleati»; e fra questi apparecchi italiani e tedeschi.

La notizia, gravissima, è stata confermata, e senza tante sfumature, dalla Casa Bianca. La quale si è soltanto limitata a ricordare che gli aerei «alleati» in possesso di dotazioni atomiche sono sotto il controllo americano. Magra consolazione, invero: alla quale, tuttavia, in una imbarazzata e squallida dichiarazione resa ieri al Senato, s'è attaccato il ministro della difesa Andreotti, per dichiarare che «noi non disponiamo» di testate nucleari. E' così, infatti. L'Italia e il Mediterraneo, in effetti sono pieni di testate nucleari americane, sia nei reparti NATO che nei reparti «alleati». Ma ai cittadini italiani non resta che essere tranquilli e soddisfatti — secondo Andreotti — perché su queste «armi atomiche» i nostri comandi non hanno alcun diritto, essendo esse «disponibili» solo su ordine e sotto controllo americano.

La logica atlantica, dunque, ancora una volta mostra il suo tremendo rovescio. Esposti alla rappresaglia atomica, in virtù stessa del dovere di servire da portacri a certe armi, non abbiamo alcun diritto, nessun mezzo di controllo su queste armi. Sembra un paradosso: ma è la logica della servitù atlantica.

LE CONFERME della Casa Bianca sulla «disseminazione» già in atto delle armi atomiche in Europa, pongono in chiaro un altro elemento di estrema gravità. Gli Stati Uniti battuti politicamente sul terreno della «multilaterale», fanno sapere che questo loro strumento che riempie l'Europa di atomiche — e le fornisce anche a Bonn — in realtà già esiste da anni. La conferma spocchiosa della Casa Bianca, che copre di ridicolo la «smentita» di Andreotti, ha il significato aperto, e brusco, del gettare le carte in tavola, del vantare il fatto compiuto, irrimediabile. «La estensione della capacità nucleare americana agli alleati — scriveva il *New York Times* spiegando il perché della rottura di un segreto fin qui gelosamente mantenuto — dovrà ora inserirsi nel dibattito politico sulla creazione di una forza nucleare alleata». Come dire: le armi atomiche in Europa ve le abbiamo già messe: ora tenetevele. Tale è il senso preciso, preoccupante e pericoloso di questo nuovo gesto americano. Di fronte ai tentennamenti e agli scricchiolii della NATO gli Stati Uniti tendono a marcare non solo il diritto egemonico americano sulle forze armate nazionali europee (dove finisce la «sovranità» di un paese le cui uniche armi valide non sono sotto il suo controllo?), ma a infrangere anche quelle linee di tendenza — affiorate anche in Italia — verso una politica di «non disseminazione» e di «fasce disatomizzate».

Ricordare oggi l'affiorare, e ad alti livelli, di queste linee di tendenza e ricordare che, fin dal 1958, il governo italiano aveva accettato di fatto la «disseminazione», significa sottolineare in tutta la sua gravità la responsabilità del governo. Sono stati i governi democristiani e di centro sinistra succedutisi dal 1958 in poi, infatti, che hanno accettato, fuori del controllo parlamentare, questa specie di «multilaterale segreta». Contemporaneamente molti dei loro esponenti, tentavano di presentarsi come fautori di «distensione», di una politica di «non disseminazione» e di «disatomizzazione» europea. Che diranno, oggi, costoro?

E' UN ALTRO problema, e grosso, dunque che viene sul tappeto. Da un lato, per ciò che riguarda la responsabilità governativa di avere esposto il paese alla rappresaglia atomica sfuggendo anche al controllo parlamentare, esso comporta anche responsabilità di carattere costituzionale. Chi ha deciso di accettare la «politica di fatto» dell'armamento nucleare italiano senza informarne le Camere, deve rispondere dinanzi alle Camere. Dall'altro lato, la questione, in termini di lotta aperta e dura, la questione del rigetto deciso della «multilaterale segreta», avallata dal governo. Non si tratta, cioè, di accettare oggi ciò che è stato ieri imposto, nel segreto, al Paese. Si tratta di respingere, oggi, il fatto compiuto, contrapponendogli altri fatti: fino alla denuncia delle clausole, note e segrete, del Patto Atlantico. Si tratta per chiunque si sia espresso per la «non disseminazione» di promuovere nel Paese un'azione unita di lotta per ripristinare i diritti di sovranità violati, per rafforzare tutte le posizioni che mirano a una politica di reale «non disseminazione» e neutralizzazione. Per impedire, in sostanza, che la logica atlantica dell'epoca di Johnson faccia pagare al popolo italiano le conseguenze di una politica di forza e di provocazione internazionale, che il popolo, in tutti i suoi strati, non vuole e respinge.

Maurizio Ferrara

La «multilaterale» è dunque un fatto compiuto da sette anni all'insaputa dei Parlamenti - Il controllo USA sulle armi nucleari affidate ai Paesi della NATO non elimina i rischi gravissimi della «disseminazione» - Una dichiarazione del ministero della Difesa di Bonn - Anche il Congresso degli Stati Uniti aveva chiesto invano spiegazioni a McNamara

WASHINGTON, 22. La Casa Bianca ha confermato oggi che le forze aeree di Paesi della NATO sono dotate di armi nucleari americane. La conferma, che fa seguito a una rivelazione in questo senso fatta ieri dal *New York Times*, è stata data con una dichiarazione dell'adetto stampa del Presidente dei Stati Uniti, Bill Moyers, il quale ha letto il seguente comunicato:

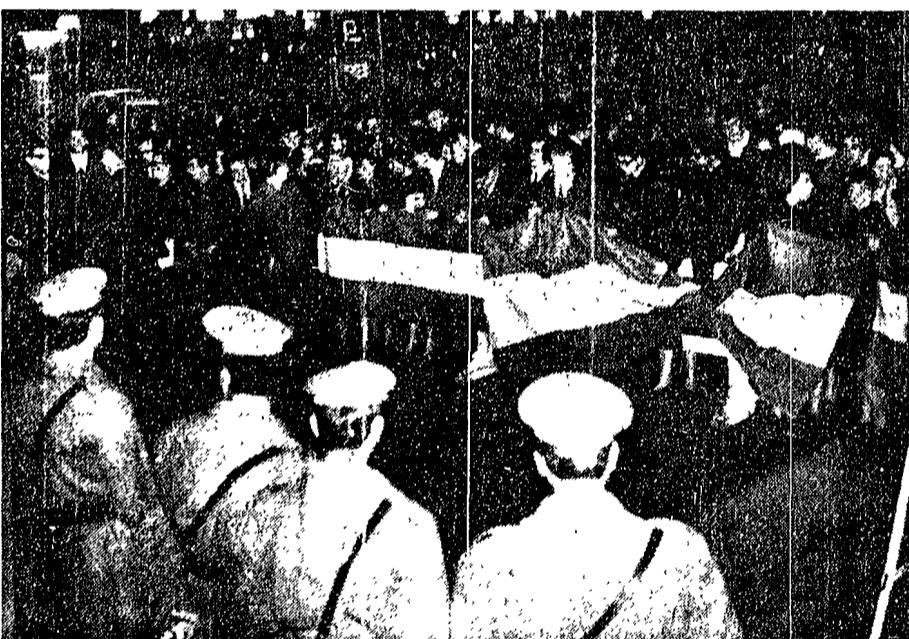
«Come è stato spesso affermato, noi abbiamo reso disponibili ai nostri alleati della NATO testate nucleari, ma la custodia di tutte le testate nucleari resta compito degli Stati Uniti. Il presidente Johnson è, come lo era da vice presidente, pienamente al corrente degli accordi specifici presi dal Dipartimento della Difesa con i nostri alleati della NATO. Come è stato spesso dichiarato, nessuna testata nucleare, montata su armi americane, è sotto custodia degli Stati Uniti presso i nostri alleati della NATO, può essere usata senza specifica autorizzazione del presidente degli Stati Uniti».

La rivelazione fatta ieri dal *New York Times* (in un articolo di John W. Finney che è oggi riprodotto nella edizione europea del giornale) risulta dunque pienamente confermata. L'affermazione contenuta nella dichiarazione della Casa Bianca, secondo la quale la «custodia» delle armi nucleari rimane affidata agli USA, era già scottata nell'articolo del giornale, e del resto, come appare dal testo ufficiale, essa non stabilisce una sostanziale differenza nella condizione delle armi nucleari affidate a piloti europei della NATO rispetto a quelle affidate a piloti americani.

Con la conferma del presidente degli Stati Uniti, questa informazione costituisce senza dubbio un fatto nuovo, rilevante quanto grave, nel contesto internazionale, e pone in luce la malafede con cui gli USA i loro alleati della NATO sostenevano di volersi opporre alla «proliferazione» delle armi nucleari.

La «estensione della capacità nucleare americana agli alleati della NATO» — scrive Finney — dovrà ora inserirsi nel dibattito politico sulla creazione di una forza nucleare alleata. Una opinione di alcuni influenti membri del Congresso, non può logicamente discutere sulla finchezza di una tale forza, finché non si abbia, qui e in Europa, migliore informazione.

PROTESTA ANTIFRANCHISTA



MILANO: una barriera di poliziotti protegge il ministro franchista di fronte a centinaia di giovani con le bandiere della Spagna repubblicana che manifestano in piazza Duomo

(A pagina 2 le notizie)

ALICATA ALLA CAMERA SUL PROBLEMA DELLA CINA ALL'ONU

L'Italia Stato vassallo degli USA

Solo così si spiega la sua decisione alla richiesta della maggioranza dei due terzi — Il PCI presen è un'interpellanza sull'armamento atomico dell'Italia — Un intervento del compagno Valori del PSIUP

Ancora una prova — se ce ne fosse bisogno — del profondo disprezzo che questo governo ostenta nei confronti dei diritti del Parlamento: ancora una prova della «cupigida di servilismo» come l'on. LUPI, quale ha letto frettolosamente un penoso stralcio del gravissimo discorso tenuto da Moro a Palazzo Madama.

E' iniquissimamente l'atteggiamento

del governo, ha esortato il compagno ALICATA, ripetendo: Abbiamo presentato una interpellanza in tempo utile per poter avere il diritto di sapere quali erano le intenzioni del governo italiano e ci si risponde quando già il voto all'ONU è stato dato, mandando per giunta alla Camera un sottosegretario che non ha nessuna responsabilità di governo. Non si tratta solo di un alto di scorsa: si tratta di un consapevole disprezzo per il diritto di controllo tempestivo che ha il Parlamento sugli atti particolarmente impegnativi dell'esecutivo. L'onorevole Presidente del Consiglio, ha proseguito Alicata, appartiene

a un partito che ha proprio nei giorni scorsi convocato a Sorento un'assemblea speciale per cercare fra l'altro le cause del decadimento dell'istituto parlamentare. Se l'onorevole Presidente del Consiglio si guardasse al mattino nello specchio potrebbe vedere da vicino una delle cause di questo decadimento.

Inoddisfatto si è detto ancora Alicata per quanto riguarda il merito della risposta data alle interpellanze. Dopo avere contestato le argomentazioni procedurali ribadite ancora una volta da Lupis circa il famoso articolo 18, al quale ci si appella per far passare la maggioranza qualificata, Alicata ha sostenuto che il porre la questione dei due terzi è già porre su un fondamento pregiudiziale, e per giunta profondamente errato, il problema del riconoscimento dei diritti del governo di Pechino. Perché gli Stati Uniti — ha detto Alicata — si appigliono a questo articolo in quanto hanno un solo e unico obiettivo: mantenere il loro «no» al riconoscimento dei diritti della Repubblica popolare cinese.

E' questo l'asse della politica asiatica degli Stati Uniti. Nell'accettare questa impostazione il governo italiano sposa quindi puramente e semplicemente quello che è l'atteggiamento oltranzista su cui gli Stati Uniti impennano tutta la loro politica asiatica. Del resto — ha detto Alicata — basta guardare i paesi che si sono trovati a fianco dell'Italia. Leggiamo insieme questi nomi: Stati Uniti d'America, Giappone (un paese occupato militarmente dagli USA), Filippine, Thailandia, Gabon, Brasile e Colombia vale a dire tutti stati in una vera e propria servitù nei confronti degli Stati Uniti, e infine l'Australia, il cui atteggiamento verso gli USA è dettato, cordé nota, dalla sua particolare posizione geografica.

Certe compagnie qualificano di per sé stesse un paese. Siamo qui veramente di fronte — ha risposto Alicata — a una manifestazione di cupidigia di servilismo, a una volontà di ridurre il nostro

Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi alle ore 16,30.

u. b.
(Segue in ultima pagina)

f. i.
(Segue in ultima pagina)

I monopoli
all'assalto del
cotonificio
Valsusa

LA VICENDA dei cotonifici Valsusa, giunge dunque alla sua ologica conclusione: i più a buon mercato del capitalismo italiano (Edison, Montecatini, Snam, Fiat, Pirelli), con la benedizione ed i soldi generosamente elargiti dal governo, si impadroniscono del più forte e prospettivo complesso industriale cotoniero, specializzato nella utilizzazione di fibre chimiche e nella produzione di tessuti di qualità. Per otto mesi, settantasei lavoratori sono stati a tempo parziale: un prezzo tremendo è così stato fatto pagare alla classe operaia, per ottenere quel risultato che è, fin dall'inizio della singolare crisi del CVS, nel progetto dei grandi gruppi finanziari italiani ed in primo luogo della Edison: impadronirsi del CVS, sottraendosi al controllo della giovine stirpe del Riva, per fare avanzare l'accaparramento dei capitali in un settore in profondo e rapido sviluppo tecnologico.

Un prezzo che paga dramaticamente la classe operaia, ma un prezzo lo paga — e come! — anche lo Stato. Infatti nella vicenda del CVS l'intervento pubblico vi è stato e vi è, nel contesto degli interventi predisposti su scala generale per i tessili, con notevolissima mobilitazione di denaro pubblico, ma precisamente allo scopo di rendere possibile la manovra dei grandi gruppi finanziari italiani. Guardiamo ai fatti.

Nei primi mesi dell'anno, il CVS cade in una crisi finanziaria (non di mercato, non produttiva) perché un gruppo di banche di Stato chiude i crediti necessari all'azienda per la sua gestione: mentre il governo è impegnato a combattere la crisi, la sua banca determina la crisi del CVS (che vuol dire fame per settantasei lavoratori). A questo punto monta una ondata profonda di protesta ed indignazione dei lavoratori e della opinione pubblica.

Al Senato il ministro Andreotti si è rifiutato di smettere l'esistenza nel nostro paese di depositi di armi nucleari, ha detto che che non disponiamo di armi del genere ma abbiamo invece aerei che possono trasportarle — Affanno consultazioni tra i ministri — Il governo in estremo imbarazzo

Al Senato il ministro Andreotti si è rifiutato di smettere la esistenza nel nostro paese di depositi di armi nucleari. Il ministro ha invece negato che negli italiani o di altri paesi europei aderenti al Patto Atlantico possono disporre di tali armi.

Rispondendo ad una interrogazione presentata dai compagni Mammucari, Roffi, Palermo, Valenzi, e sollecitato da un discorso del compagno Aliberto del PSIUP, il ministro ha dichiarato: «La risposta è estremamente semplice. Noi non disponiamo di armi nucleari. Disponiamo invece di neri che possono essere armati con armi nucleari. Noi, in caso di necessità, potremo essere indotti a considerare questo problema. Ma per questo sarebbero necessarie due condizioni: da un lato ci dovrebbe essere una potenza che ci fornisca le testate nucleari; dall'altro il nostro governo dovrebbe manifestare la volontà di richiederle. Esiste certo una stretta cooperazione militare tra tutti i paesi dell'Alleanza Atlantico, ma esiste anche una legge americana che impedisce agli USA di mettere a disposizione di altri paesi armi nucleari. Non esistono accordi segreti o non tra i ministri della Difesa all'interno dei normali canali diplomatici. Sono fantasie inventate forse anche per scopi di politica interna».

Riferendosi alle rivelazioni del *New York Times*, Andreotti ha aggiunto: «Ho un gran rispetto per i giornali, ma non è detto che tutto quello che viene pubblicato dai giornali sia sempre verità».

MAMMUCARI: C'è una notizia di agenzia secondo la quale la Casa Bianca ha confermato l'esistenza di depositi di armi nucleari. Lei non ha risposto su questo punto: esistono o no nei nostri paesi depositi di armi nucleari?

ANDREOTTI: Io ho risposto alla sua interrogazione: se vuole chiedermi su altri particolari. Il stile per iscritto. Ora c'è una agenzia che dice una cosa, una che dice un'altra cosa. Quello che dice ancora dire è che non esiste neppure la più piccola violazione delle norme che regolano i rapporti tra il governo e il Parlamento.

Il compagno Roffi ha definito reticente la risposta del ministro. Prendiamo atto della sua affermazione che aerei italiani non sono dotati di armi nucleari. Ma resta il fatto che il Dipartimento di Stato ha reagito alla notizia del *New York Times* dicendo che la questione dei depositi di armi nucleari nei paesi della NATO è cosa vecchia. Il ministro non ha chiarito questo punto: esistono o no questi depositi nel nostro paese? Poco importa se essi sono sorvegliati da due o tre soldati americani e se per prenderne possesso degli ordigni oggi alcuni appaltano molto significativi. Si viene infatti a sapere che per la ripresa produttiva dei CVS sono state accantonate somme formidabili (decine di miliardi!), in parte sui fondi del provvedimento governativo per l'industria tessile in discussione davanti al Parlamento, in parte (più di venti miliardi) sui fondi che il supercedente anticon-

Sergio Garavini
(Segue in ultima pagina)

Consiglio provinciale

PCI-PSI e PSIUP chiedono unità l'istituzione dell'ente regione

E' stato votato un ordine del giorno nel quale si sottolinea la necessità del rafforzamento delle autonomie locali

Con i voti di tutti i gruppi di sinistra il Consiglio provinciale ha approvato ieri sera un ordine del giorno che chiede la urgente istituzione delle regioni a statuto ordinario, la riforma della legge comunale e provinciale della finanza lo stesso.

Il Consiglio ha quindi approvato una lunga serie di delibere

perciò dall'esigenza di popola adeguatamente i corsi di acqua della nostra provincia per soddisfare le crescenti esigenze che anche in questo settore, destinato a diventare sempre più importante, si manifestano.

Il Consiglio ha quindi approvato una lunga serie di delibere

relative a lavori di sistemazione stradale per un totale di circa 700 milioni di lire. Tali lavori riguardano particolarmente la provinciale aretina per S. Donato quella del Val d'Arno e Chiantigiana, la strada Pratana per Fucecchio, la Volterrana ed altre in varie località della provincia.

Nella sala di

Luca Giordano

Conferenza su «La famiglia in Italia oggi»

E' organizzata dall'UDI

Organizzata dall'Unione Donne Italiane, giovedì, alle ore 17, nella Sala di Luca Giordano a Palazzo Riccardi, l'avvocatessa Gabriella Niccolay, della presidenza nazionale dell'Unione Donne Italiane, parlerà sul tema «La famiglia in Italia oggi». In questi ultimi anni, come è noto, sociologi, psicologi, parlamentari, magistrati, scrittori e giornalisti hanno discusso sulla famiglia e della crisi che questa sta attraversando.

Ognuno ha cercato una spiegazione, ne ha indicato la causa principale in questo o quel gruppo di problemi e ha voluto suggerire soluzioni.

Il problema non poteva sfuggire all'Unione Donne Italiane ed è per questo che la presidenza ha preso l'iniziativa di poter ascoltare le donne, di tutte le categorie, di tutti i ceti sociali, poiché è fondamentale per cercare la strada migliore da percorrere verso la configurazione di una famiglia nuova più corrispondente alle esigenze dei nostri tempi alla luce della parità, della libertà e della coscienza responsabilità dei suoi membri.

Per tutti questi importanti problemi, l'Unione Donne Italiane ha indetto per giovedì la conferenza che, come abbiamo accennato, sarà tenuta dall'avvocatessa Niccolay.

Il Consiglio provinciale è però convinto che affermare e sviluppare le autonomie locali significa compiere in via definitiva una scelta politica per un tipo di Stato libero e democratico nelle sue strutture di potere, in contrapposizione ad ogni forma di Stato burocratico, accentrato, autoritario.

Con questa visione il Consiglio provinciale, mentre fa voler che il Parlamento discuta e aprova l'urgenza le leggi d'istituzione delle regioni a statuto ordinario, mentre chiede che sia riformata la legge comunale e provinciale in modo che nuove funzioni e compiti siano assegnati agli enti locali; mentre chiede una riforma della finanza locale che garantisca l'autonomia degli enti locali e ristabilisca un equilibrio, oggi spezzato, fra i bisogni che l'ente locale deve soddisfare e le risorse ad esso attribuite; fa propri i dieci punti della mozione conclusiva del governo di Palazzo Vecchio del 15 maggio scorso sui problemi più urgenti della finanza locale ed auspica perciò che, infatti, la Camera approvi i progetti di legge ivi presentati per l'abolizione dell'attuale forma del controllo dei merci e per il rimborso da parte dello Stato del rimborso del mancato introito derivante dall'abolizione del dazio sul vino; per una partecipazione dei comuni e delle province al gettato dell'imposta erariale sugli olii minerali e per l'aumento delle quote di partecipazione dei comuni e delle province all'IGE; per l'istituzione di un contributo, a carico dello Stato per l'anno 1965 di 25 miliardi al fondo per l'integrazione dei bilanci deficitari.

In fine il Consiglio provinciale invita in presidente e la Giunta a promuovere previo accordo con altri amministratori ogni opportuna azione che consenta una più efficace presione degli eletti e dell'opinione pubblica per le aspettate riforme.

Il Consiglio ha successivamente confermato i propri rappresentanti in alcuni organismi: il prof. Eugenio Garin nel consiglio di amministrazione dell'Università di Firenze; a via Bandinelli nella commissione elettorale mandamentale di Castelfiorentino; Giuseppe Molli nel consiglio di amministrazione della Mostra mercato dell'artigianato.

Dopo un ampio dibattito è stato anche deciso l'acquisto di un impianto di riconversione a Castagno nel comune di S. Donato per la somma di 20 milioni. Nel concludere la discussione l'assessore Degl'Innocenti ha ricordato che nella nostra provincia vi sono ormai 35.000 pescatori e si registra ogni anno un aumento di circa 5000. Il provvedimento muove

Scrivete lettere brevi con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblica. INDIRIZZATE A LETTERE ALL'UNITÀ VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

LETTERE Unità

le scimmie essi stessi negli spiriti di umili fedeli, traendone anche un guadagno. Avete mai fatto un'inchiesta per stabilire la piazzola di un frate esorcista per una seduta?

CALOGERO LUGLIE' (Macerata)

Lo hanno abbandonato

Cara Unità,
vi scrivo a nome di un gruppo di lavoratori socialisti: noi non approviamo la linea politica del nostro partito, soprattutto non concordiamo con le decisioni del 30° Congresso. Dovremo unire col socialdemocratici e servire i capitalisti? No, perdol

O sono 18 anni. Non tenete un cammino in piazza Saffi a Forlì e, disse testimonie: «Quando la stampa dei capitalisti, come il resto del Carlino, il Corriere della Sera, il Messaggero ecc. ecc., mi esilaranno come un grande capo, vorrà dire che avrà tralito la causa dei lavoratori. In tal caso...

abbandonateci».

Oggi quei giornali — citati da Nonni — esistono come «un grande socialista», ciò vuol dire che è passato alla parte avversa ai lavoratori e, nel lo abbandonato, come lui stesso ci consigliò or sono 18 anni. E conseguentemente chiediamo la adesione al PCI che è il più combattuto da tutte le forze reazionarie.

Grazie e cordiali saluti
GIUSEPPE NALDINI (Forlì)

L'INAIL sui premi assicurativi

Signor direttore,
con riferimento alla lettera dell'ing. Pietro Pedone sul suo giornale il 18 ottobre u.s. ed al commento che l'accompagna, mi prego precisare quanto segue:

Premesso che gli interessi e le somme par al punto del premio non sono dovute soltanto dai datori di lavoro che alle scadenze fissate non provvedono al pagamento delle differenze supplementari di premio determinate dai conguagli dei mercedi, ma indistintamente da tutti i datori di lavoro morosi in materia di pagamento totale o parziale del premio, debbo aggiungere che la sanzione ammontante al 20% del premio stesso non appare «easosa» ove si consideri che lo stesso ha natura giuridica di vera e propria penalità.

Infatti, le finalità di pubblico interesse e non di lucro perseguiti dall'INAIL, impongono che nella corrispondenza dei premi assicurativi e di qualunque altra forma con essi connessa, non possono troppi ritardi di sorta. La tutela degli interessi dell'Istituto, d'altronde, rappresenta indistintamente la stessa tutela degli interessi di lavoratori assistiti, ai quali, per il principio dell'autonomia assicurativa, sono subiti da garantire agli operai creditori, il netto importo del loro avere, essendo il terreno in questione forse vincolato per il passaggio dell'asse attrezzato. Ma il nostro non è un paese con un governo che dice di avere come compito primo la tutela dei diritti dei lavoratori?

GALLO POZZI (Via Cesare Ricotti n. 6, Roma)

Il «Milione» s'infantisce il «Resto del Carlino»

Cara Unità,
su un numero del «Resto del Carlino» di alcuni mesi or sono lessi un articolo in cui si parlava del Vietnam e si diceva che nel Nord quasi tutte le persone sono annaffiate, e questo «grazie» al governo comunista. Ora io, seppure già ritardo, vorrei contestare queste false affermazioni con ciò che ho letto sull'encyclopedie «Il Milione», che a me pure una fonte insopportabile. A pag. 4 si legge: «...il numero degli alunni che frequentano le scuole elementari registra notevoli sproporzioni tra nord e sud. Nella Repubblica democratica sono più di 15 milioni nel Nord, contro poco più di 600.000 nel Vietnam meridionale. L'analfabetismo è tuttora sensibile, specialmente a sud dove tocca anche punte del 60% in alcune zone, mentre nella Repubblica del Nord, secondo un rapporto del settembre 1960, non esistono più virtualmente alfabeti tra la popolazione al di sotto dei 50 anni di età. Il numero di scuole medie è notevole per un Paese asiatico (oltre 300 di cui solo 185 nella Repubblica del Sud) con un numero di alunni che supera i 200.000 di cui solo 47.000 nel Sud)».

Ma forse i signori del «Carlino» e hanno scambiato i dati.

GIANNA BARTOLI (Carpi - Modena)

L. R. SANSONE
Presidente dell'Inail

Benefici per repubblichini

Cara Unità,
lavoro in uno stabilimento presso il quale sono occupati altri 200 operai: bene, fra noi, l'unico che beneficerà della legge per la pensione di anzianità sarà un repubblichino» il quale, mentre gli altri erano a sprecare sui vari campi di battaglia il meglio delle loro energie, se ne stava a casa a puntificare sulla necessità di «salvare la patria».

Il governo di centro sinistra lo ha voluto «beneficiare»: questo è quanto è chiaro a me e a tutti i compagni che lavorano nello stabilimento.

F. B. (Casellina)

SI PARLA DI:

Parchi e bambini. — A Roma, la situazione è particolarmente grave. Ci sono rioni dove non solo non c'è un viale alberato, ma dove addirittura il cemento armato ha coperto ogni quadrato di terra, costringendo giovani e bambini a fare della strada il proprio triste luogo di ricreazione e di svago.

P. C. (Roma)

Ruggero Orlando. — Il nostro Ruggero Orlando, il solerte corrispondente televisivo dall'America, ha veramente la memoria corta: infatti come è possibile che non abbia letto (o quindi non possesse informazioni), sui giornali americani, dell'uomo che per protestare contro la guerra nel Vietnam si è bruciato vivo, cosparcendosi il corpo di benzina, davanti al Pentagono? Forse non è nemmeno dimenticanza, è proprio che Orlando non sopporta il puzza della benzina.

LINO VECCHI (Firenze)

Disoccupati. — Sono un invalido civile e da anni, dopo promesse, tentativi, domande, sono ancora senza un posto di lavoro: ho 38 anni e nonostante una infermità alla mano sinistra, sono in grado di svolgere qualsiasi lavoro anche pesante. Ma la speranza di potermi inserire in questa ingiusta società, diventa col passare degli anni più vaga e la mia situazione più disperata.

MARCELLO FANTINI (Roma)

Manca sempre qualcosa. — A via Ojetto dopo che hanno rimesso in funzione l'impianto elettrico, si deve lamentare l'assenza di una guardia che protegga, al ritorno da scuola, i bambini che sono costretti ad attraversare la strada. La via in parola è piena di traffico a causa anche di una interruzione.

Q. N. (Roma)

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Allo 21.15, Laura Bettini e la sua compagnia di attori di teatro per i bambini. Testi di Edoardo Vassarotti, Norinda, Gatto, Basso, Pasolini, Calamandrei, Brechi. Regia di Laura Bettini. Unica recita.

CINEMA

Prime visioni
ARISTON (Piazza Ottaviani, Teatro 207/84) e teatro, con G. Heston e G. DR. ALLESCHE. ARLECHINO (Via dei Bardi, Tel. 204.332) e teatro, con G. Aruera e M. DR. *.

Seconde visioni
ADRIANO (Via Rennagno, Teatro 275/12) e teatro, con G. Veronesi e G. DR. NICOLINI (Via Riccioli, Teatro 23/92) e teatro, con G. DR. *.

Terze visioni
ALFIERI (Via M. del Popolo, Teatro 282/37) e teatro, con G. Colantano, G. DR. ARENA GIARDINO COLOMNA (Bianco rosso giallo rosa, con G. Giuffrè, DR. *).

ASTORIA (Via Arredini, Teatro 65/8) e teatro, con G. Giuffrè, DR. *.

AURORA (Via Pacinotti, Teatro 5/61) e teatro, con G. DR. *.

STADIO (Viale M. Pantini, Teatro 10/91) e teatro, con G. DR. *.

AZZURRI (Via Pentrella, Teatro 33/102) e teatro, con T. Armstrong, G. DR. *.

CASA DEL POPOLO (Impruneta) e teatro, con P. Italo Giordani, G. DR. *.

CINEMA NUOVO (Galuzzo, Via Sennese) e teatro, con G. DR. *.

CINEMA DEI RAGAZZI (Viale Cavour, 59) e teatro, con P. M. Murray, G. DR. *.

FLORIDA (Via Pisana, Teatro 200/130) e teatro, con F. Sestini, G. DR. *.

LA CAVALLERIA RUSTICANA (Viale Cavour, Teatro 58/69) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE STREGHE (Viale Cavour, Teatro 13/49) e teatro, con G. DR. *.

LA CITTÀ DELLE

INDIA DOPO NEHRU

A DELHI ACCUSANO
INGLESI E AMERICANI

Un momento di grande popolarità per i sovietici - Perché è sbagliato dire che l'India ha abbandonato la politica di non allineamento - L'ossessione cinese

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALL'INDIA

novembre

«Dalla liberazione in poi non

c'era mai stato in India un sen-

timento antibritannico così pro-

nunciato come oggi», mi ha

detto un amico appena ci si

mo incontrato a Delhi. Dell'in-

giuntura in realtà tutti parlano

anche delle stampe di destra

l'accusa di essere

stata durante la guerra di set-

tembre alle spalle del Pakistan

di non essersi mai rassegnata

all'indipendenza dell'India di

volerla ancora adesso lo smen-

bramento. La campagna per

l'abbandono del Commonwealth

ha raccolto commenti insorpiti

tati anche se per il momento

è destinato a restare parame-

te agitatore.

Si riproverà alla stampa

inglese di essere all'origine di

una versione dei fatti che ten-

deva a metà l'India in cat-

tiva luce nel recente conflitto

Il Daily Telegraph chi aveva

scritto che l'India si era mos-

sa d'accordo con la CIA come

ricorda, è imputato di averlo

fatto per nascondere quello che

sarebbe stato il vero complotto

fra i intellettuali inglesi e

il governo pakistano. «Propri

giornali in Europa - si la-

mentava con un portavoce del

governo - seguono ormai

la stampa indiana quando si

parla dell'India perché sono

convinti che sia quella che ci

conosce meglio. In realtà nel

mirolo dei fatti è rimasta a

Rippling. Ci ha sempre conosciuto

nel modo più distorto quel-

tanto che basta per farci

male».

Tale diffuso sentimento anti-

britannico mi è stato catturato

ogni volta che cercavo di attra-

re l'attenzione sul pericolo

che l'India coltivava in una

successione di gravi crisi inter-

nazionali abbandonò a favore

dell'Occidente la sua politica

di non allineamento. Allo stesso

modo mi si è fatto notare il

risentimento che esiste contro

gli americani perché dagli Sta-

ti Uniti venivano tutte le ar-

mi con cui i pakistani hanno

combattuto contro gli indiani.

Proprio in quei giorni il pre-

sidente del partito del Con-

grado, Karaman, aveva pro-

nunciato un duro discorso a

Madras: «Io accuso gli stati

di non perdersi si debbano

accusare i sovietici

«Assassino e ratto sono

gli strumenti della politica

degli Stati Uniti» così ave-

vano letto, distrattamente

teri mattina sui giornali

romani e non si stupivano

più che tanto. Non avevamo

fatto caso alle testate aere-

ne si può dire - meno toccate

il nostro pensiero era subi-

to, corso al rapimento di

Ben Barka, e alla sua pro-

babile accusa. Ieri avvistato

la Gazette de Louvain

(Svizzera) titolava così un

articolo di apertura in

prima pagina: «La polizia

francese non ha la pro-

ve ma ne è convinta. Un'al-

tra prudenza giornale co-

me le Mord aveva scritto

che dietro al rapimento

c'era probabilmente la ma-

no del Cdt al Intelligen-

ce Agency degli Stati Uniti.

Così ieri mattina, dando

una rapida scorsa ai gior-

ni, eravamo perplessi che gli articoli «Assassino e

ratto sono gli strumenti

che prenderanno le mosse

proprio dal ratto e dall'as-

sassinio di Ben Barka. No-

avremo letto male? «As-

assassino e ratto» sarebbero

gli strumenti della politi-

ca sovietica? Un'altra gior-

nata che acciuffa solo

chi. Il Messaggero (l'al-

tro era il Capo) - pub-

blicava anche in editoriale

che si riferiva alla stessa

notizia e che era così in-

titolato: «Molti comuni-

ti i sudetti fatti hanno fi-

nora occultato ai loro let-

tori e i retroscena del caso

Ben Barka non si sono ac-

cordati della sua gravità che

è tra questo rammento e

l'avvertimento di Liumumba

hanno sfiorato come se-

guisse della massima lede

il rapporto della commissione

Warren sull'avvocato di

Kennedy non hanno levato

un dito per esprimere un

pensiero meno che razzista

degli avvocati di

Malcom X, non hanno mai

mai

Uniti di avere del beramente armato il Pakistan solo per cominciare l'India alla prima occasione. È strano che l'America in nome della democrazia debba appoggiare le più tiranniche dittature in altri paesi, mentre si ritiene che l'India abbia abbandonato la sua politica di non allineamento per gettarsi in blocco con i più duri imperialisti. Per difendere questa tesi i posti che si sono fatti a scuola di storia devono dire che la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina, con la quale la India ha fatto molti per-

petti, dopo il suo colpo di Washington, è stata sempre la Cina a fare la Cina

